



A sinistra, *La caduta degli dei*. Sotto, Borante Domizlaff (di spalle) in *Una vita difficile* e in *La ciociara*. In basso, *Nazisti a Cinecittà* di Mario Tedeschini Lalli (*Nutritivi*), pp. 320, euro 17



Roma città aperta ai nazisti

EX SS E GERARCHI FACEVANO LE COMPARE NEL CINEMA ITALIANO DEL DOPOGUERRA. LO RACCONTA ORA UN LIBRO

di Alberto Riva

«M» A CHE CI FA Borante Domizlaff, un ex-ufficiale delle SS, in un film scritto da un ex-partigiano?». Il film era *Una vita difficile* di Dino Risi, e l'ex-partigiano era Rodolfo Sonego, grande sceneggiatore di tanti film di Alberto Sordi. Lo stupore invece è di Mario Tedeschini Lalli, giornalista e scrittore che nel libro *Nazisti a Cinecittà* racconta che due partecipanti alla strage delle Fosse Ardeatine tentarono una carriera come comparse nel cinema italiano del dopoguerra. E che parti facevano? Ma è ovvio: la parte dei nazisti! Due nomi spiccano sugli altri: quelli dei maggiori delle SS Domizlaff e Karl Hass, i quali agli ordini di Herbert Kappler avevano partecipato alla strage del marzo 1944. Il primo fu assolto al processo celebratosi nel '48 e, rimasto in Italia, cominciò a spuntare sul grande schermo: nel 1960 con Alberto Sordi in *Tutti a casa* di Comencini e poco dopo in *Una vita difficile*, sempre con Sordi (morendo, beffardamente, per mano di Lea Massari, con un colpo di ferro da stiro).

Ma ecco che Tedeschini lo scova pure in una brevissima scena de *La ciociara* di De Sica. Karl Hass invece si era dato alla macchia e non fu processato: fa capolino a partire dal 1956 in *Londra chiama Polo Nord* di Duilio Coletti, ma poi eccolo nientemeno che ne *La caduta degli dei* (1969) di Luchino Visconti, quindi nel 1975 in *La linea del fiume* di Aldo Scavarda e nel documentario *La parola e il*



fatto: *Anarchia*. Dice Tedeschini: «Ho scoperto non solo che Hass aveva fatto la spia per diversi governi e girava liberamente, ma che aveva assistito, sotto falso nome, al processo del '48: lo rivela Domizlaff in un suo memoriale inedito».

Finché nel '95 il nome di Hass entrò nel processo a Erich Priebke e finirà all'ergastolo. Seguendo le loro tracce il giornalista scopre altre due figure: il Barone Otto Von Wächter (pure lui amico di Hass), generale nazista morto a Roma nel 1949 dove viveva nascosto bazzicando i set in cerca di comparsate. E quello dello scrittore altoatesino Anton Bossi Fedrigotti che, racconta l'autore, «fu tra i primissimi iscritti al partito nazista austriaco, propagandista in Italia durante la guerra e nel dopoguerra a Roma consulente militare per il cinema italiano: lavorò tra gli altri per *Il processo di Verona* di Lizzani, *Le quattro giornate di Napoli* di Nanni Loy, *Sotto dieci bandiere* di Coletti».

Il libro è anche la storia di questi cineasti. Rodolfo Sonego, detto "il cervello di Alberto Sordi" poiché scrisse molti film dell'attore, e Aldo Scavarda, pure lui ex-partigiano. Riflette Tedeschini: «La cosa che mi ha colpito di più è che in *La linea del fiume*, un film per ragazzi a cui aveva dato un contributo anche la comunità ebraica romana, Scavarda fa lavorare Karl Hass e lo mette nei titoli di testa». Nel libro il giornalista si domanda se gli autori fossero al corrente del passato di questi personaggi. Quale che sia la risposta, a questo punto manca solo il film tratto da una storia (incredibilmente) vera.

